Non vi avevamo assolti, il nostro maggio è tornato

Lama fuma e vede gli operai

di Maurizio Lampronti

Non vi avevamo assolti, il nostro maggio è tornato

Lama fuma e vede gli operai

Scritte murali del '77
nelle facoltà occupate
a Firenze

© Maurizio Lampronti - Firenze
Stampato in proprio

A trent'anni dal Settantasette, mass media ed editoria celebrano quel movimento con le consuete interviste ai protagonisti, gran circolazione di foto e scarsi tentativi di analisi. È vero che per i più giovani tutto ciò che si muoveva allora sotto il cielo resterà fondamentalmente incomprensibile, ma ciò non esclude qualche tentativo in questa direzione.

Ho recuperato un vecchio appunto dove avevo trascritto un buon numero di slogan, di scritte murali apparse nelle facoltà occupate a Firenze in quel periodo, appunto tra il gennaio e il febbraio di trent'anni fa. Sembrerà strano un tale fiorire di questa grafica particolare (oggi in disuso, ma non del tutto), ma i movimenti degli anni '70, non possedendo in genere grandi strumenti di comunicazione, vi ricorrevano frequentemente. Dal Sessantotto al Settantasette, i muri del centro di Firenze e le pareti delle facoltà sono stati una grande scuola di controinformazione e di apprendimento politico per tanti compagni. In particolare, nei primi mesi di quell'anno vi fu una nuova

ondata di occupazioni all'università e fiorirono nuove politiche e nuovi linguaggi.

Si tratta di un condensato di idee, di pensieri, di affermazioni tra le più svariate ma sempre con una caratterizzazione dell'epoca estremamente interessante; e così come le avevo trascritte le abbiamo riportate, senza alcun ordine, d'altronde impossibile a darsi: non si può dare ordine al disordine e "se questo è grande sotto il cielo la situazione è eccellente".

Questa famosa frase (Mao Tse Tung era morto da pochi mesi) divenne lo slogan preferito da quel movimento, nonostante i tempi fossero molto duri: se all'esterno si situava il cerchio chiuso delle forze dell'ordine, del Governo e della magistratura, in una fascia intermedia, ma altrettanto "nemica" si ponevano il P.C.I. e il sindacato. Infine, più fuori che dentro, si collocavano i gruppi in crisi della sinistra rivoluzionaria, Lotta Continua in primo luogo, ma soprattutto, come bersagli preferiti degli slogan e delle polemiche, il PdUp (Partito di Unità proletaria per il comunismo), Avanguardia Operaia e i loro dirigenti (Corvisieri, Capanna). Per la seconda area "nemica", sono attaccati oltre che, naturalmente, Lama e Berlinguer, gli uomini della destra del P.C.I. (Amendola, Pecchioli) e, per la prima, ovviamente Cossiga (in quel momento ministro degli Interni) e Andreotti, oltre all'allora ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, autore di una delle più oscene "controriforme" della scuola, contro la quale il movimento si era schierato dalla sua nascita.

Le scritte spaziavano dal politico al personale, all'esistenziale; alcune sono violente ma estremamente generiche, altre, pochissime, ispirate da idee di lotta armata. È un movimento strano, completamente diverso dal Sessantotto: rozzo, esigente, solo contro tutti. L'impresentabilità, che è la sua caratteristica, si manifesta essenzialmente nella mancanza di mediazioni, evidentemente dovuta alla verifica di come la politica della trattativa e delle compatibilità tra bisogni e obiettivi porti quasi sempre al sacrificio dei biso-

gni. Da qui, a volte, deriva la fuga nell'ironia, più spesso l'immediatezza della violenza.

Firenze non è il luogo più importante tra quelli in cui il movimento si esprime, come non lo era stata nel Sessantotto: occupazioni, cortei, scarsa elaborazione, pochi gli avvenimenti da ricordare. Altrove, invece, l'uccisione da parte della polizia di Francesco Lorusso a Bologna e di Giorgiana Masi a Roma, gli assalti armati come quello dell'Assolombarda a Milano, gli scontri di strada quotidiani con i fascisti (Roma), la chiusura manu militare di Radio Alice (Bologna), rappresentano la storia di quest'ultimo e ormai remoto tentativo di assalto al cielo dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

Maurizio Lampronti

Ve ne fregate di noi,
ma non ve ne fregherete a lungo

Lettere occupata! ma un giorno
Pingo Pango per dispetto la incendio!

È dal sessantotto
che si soffre in aula otto[1]

Barricata, barricata,
torna maggio e sei tornata

[1] *L'aula grande della facoltà, da sempre luogo delle assemblee.*

Il P.C.I. ha una visione gastritica
della vita

Togliete le porte dai cardini

Con questo regime facciamola finita,
prendiamoci la gioia,
prendiamoci la vita

Vallanzasca, dacci la linea[1]

[1]*Famoso bandito milanese, evaso dal carcere proprio in quel periodo.*

Il P.C.I. è troppo d'accordo
con quelli con cui siamo in disaccordo

Dagli atri muscosi, dai fori cadenti,
tornano Beria, Malfatti, Innocenti[1]

Niente è vero, tutto è permesso

Via le mummie, Beria vaffanculo

[1]*Accostamento particolare: il primo e il terzo esponenti dei gruppi della sinistra rivoluzionaria dati per defunti; il secondo ministro della Pubblica Istruzione.*

Tremate, tremate,
gli apache son tornati

Lotta dura ma senza premura

Pancho a casa,
almeno nel sessantotto eri giovane[1]

Disoccupati Intellettuali Organizzati,
DIO al potere

[1] *Francesco Pardi, leader storico di Potere Operaio, ha ripreso a far politica con il movimento dei girotondi contro il governo Berlusconi.*

Voglio subito l'uovo e la gallina

La facoltà vive con la vernice
No al ritorno della banda
dei quattro: P.C.I. PdUp AO LC[1]

Mandiamo i docenti in menopausa

[1] *Ispirato alle vicende avvenute in Cina dopo la morte di Mao Tze Tung: in luogo della nomenklatura sconfitta sono citate in un severo e unitario raffronto il Partito Comunista Italiano e le principali organizzazioni della Sinistra Rivoluzionaria, Partito di Unità proletaria per il comunismo, Avanguardia Operaia e Lotta Continua.*

Pecchioli: il nostro Noske[1]

Viola la legge, non violentare le donne

Berlinguetto, sei un gruppetto

Il sangue dei padroni sa di malvasia,
anche Dracula nell'autonomia[2]

[1] *Paragone storico tra l'esponente del P.C.I, ministro ombra degli Interni nel periodo e il socialdemocratico tedesco Gustav Noske, mandante dell'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.*
[2] *Autonomia Operaia, movimento della sinistra rivoluzionaria egemone nel 1977.*

Argan e Paolo VI uniti nella lotta,
il concordato non si tocca[1]

Se vedi il borghese picchialo,
è colpevole

Amendola dalle orecchie a svendola[2]

Chi ha la forza ha la ragione

[1] *Giulio Carlo Argan: storico dell'arte di area P.C.I.*
[2] *Giorgio Amendola, noto dirigente dell'area più a destra del P.C.I.*

Quando un compagno cade nella merda
fa PdUp e grida AO[1]

Maschio è bello, ma donna è più bello

10/100/1000 fiori sbocciati,
sono nuclei proletari armati[2]

Abbasso gli stalinisti e i nuovi sensibili[3]

[1] *Organizzazioni della sinistra rivoluzionaria.*
[2] *Uno dei pochi slogan ispirati alla lotta armata: in altre città sono sicuramente più numerosi.*
[3] *Collegamento particolare tra vecchie aree politiche sconfitte da molti anni e i sostenitori della centralità dell'individuo (il personale è politico).*

W Kautzky, W Bernstein, W Berlinguer[1]

Cosa ci vuole per fare un governo ladro?
Ci vuole Andreotti[2]

Malfatti come Cimabue
fa una cosa ne sbaglia due[3]

[1] *Accosta ironicamente il segretario del P.C.I. a noti esponenti della socialdemocrazia tedesca.*
[2] *Preveggente! Andreotti in seguito sarà processato per collusione con la mafia.*
[3] *Il ministro della Pubblica Istruzione è paragonato a un personaggio famoso di spot pubblicitari.*

Geronimo, Kociss, Nuvola Rossa,
stanno tornando i pellerossa

Non fumeremo più il calumet della pace
con le giacche grigie e nere

Tutto è disordine sotto il cielo,
dunque la situazione è eccellente[1]

[1] *Citazione di Mao Tze Tung.*

Enrico è l'amante di Cossiga[1]

Berlinguer ha il culo giallo

Berlingotto fai fagotto;
Berlinguente piccolo delinquente

Paolo VI, Gabbuggiani
sono massoni e ruffiani[2]

[1] *Enrico è Berlinguer, Cossiga allora era ministro degli Interni.*
[2] *Elio Gabbuggiani, esponente del P.C.I., allora sindaco di Firenze.*

Viva l'aspetto ludico della rivoluzione

Tagliamo le lingue
che hanno fatto il sessantotto[1]

Si prega di gettare i docenti
negli appositi cestini

Dipingi di rosso ciò che ti trovi davanti

[1] *Ancora una frase polemica contro i vecchi leader del Sessantotto.*

P.C.I. spia, la mano della CIA

Berlingotto fai fagotto,
se no ti cacciamo in culo una P38[1]

Robiglio attento,
l'autonomo è scontento[2]

I lama stanno nel Tibet[3]

[1] *P38: l'arma preferita dai gruppi armati.*
[2] *Robiglio: nota pasticceria di Firenze vicina all'università.*
[3] *Slogan molto popolare, si riferisce a Luciano Lama, segretario della CGIL.*

Il re è nudo, la regina ancora no

Frazier, arriverà il tuo Mohammed Alì[1]

Attenti ai cadaveri, ci fregano[2]

Sono un marxista di piano bar

[1] *Frazier, alto e grosso, dirigeva il servizio d'ordine del P.C.I.: si auspica uno scontro con il campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay che, convertitosi alla religione mussulmana, assunse il nome di Mohammed Alì.*
[2] *Riferimento sempre ai vecchi esponenti dei movimenti precedenti.*

Quando si alza il vento
bisogna tentare di vivere

Santificare Mao è complicato:
in Cina è dittatura del proletariato

Sesso droga fantasia,
questa vita è tutta mia

I figli dei governanti nascono
Piccoli, Storti, Malfatti[1]

[1] *Esponenti della Democrazia Cristiana e del sindacato CISL.*

L'unica obiezione di coscienza
è la distruzione della caserma

Non conoscere il mio nome,
ma il colpo del mio cannone

Berlingotto fai fagotto;
Malfatti fai fagotto;
ristrutturiamo il sessantotto[1]

Berlingui Berlingua trallallero trallallà

[1] *Concetti già espressi, ora messi in rima.*

Quando vedo scritte sui muri la mia
anima vola alta come un falco: questa è
libertà di stampa (alla faccia di Cefis)[1]

Movimento studenti in svendita:
rivolgersi al P.C.I.[2]

Quando il dito indica la luna,
l'imbecille guarda il dito[3]

[1] *Eugenio Cefis, esponente del grande capitale, proprietario di giornali.*
[2] *Si riferisce al ruolo storico del P.C.I. come "pompiere" dei movimenti.*
[3] *Vecchio proverbio cinese.*

W il compagno Malfatti,
nostro agente nella D.C.[1]

Donne si nasce, streghe si diventa

L'università uccide la fantasia

Spinellatevi con la camomilla,
costa poco

[1] *Ironica, si riferisce allo sviluppo del movimento in seguito ai decreti Malfatti sull'università e a come poi ci sia rivolti contro il governo democristiano.*

Per il partito dei Trombadori
sono rossi solo i pomodori[1]

Con le parole che scandiscono
gli slogan, con le bandiere
che sventolano alte, anche i pensieri
puri e razionali diventano emozione,
allora è più forte la voglia di lottare
Il proletariato non ha pianeta,
ad ogni operaio la propria moneta

[1] *Antonello Trombadori, esponente dell'ala destra del P.C.I.*

Tempi duri per i troppo maschi

Cloro al clero, è ora, è ora

Anche il papa si droga e vede Dio

Dio ti vede, Malfatti no

Le finestre sono buchi nel vuoto

Depuis 68 la lutte continue[1]

Streghe e maghi uniti nella lotta

Platone Omero vi adora il mondo intero

[1] *Ispirato dal maggio francese.*

Se Dio esiste è del P.d.U.p.[1]

Corvisieri: i senza Mao;
Capanna: i senza Magri[2]

Grimaldi uomo di Neanderthal
(le mummie sono troppo recenti).
E che dire di Caponetto?[3]

[1] *Nel movimento, questo gruppo era considerato molto a destra.*
[2] *Ironica: Silverio Corvisieri, dirigente di Avanguardia Operaia, pubblicò all'epoca un libretto dal titolo* I senza Mao*; Mario Capanna, storico leader del Sessantotto milanese, subì nel PdUp una scissione guidata da Lucio Magri, uno dei fondatori del quotidiano "Il Manifesto".*
[3] *Esponenti dei movimenti precedenti; Michelangelo Caponetto, in particolare, leader del Sessantotto a Firenze.*

Non è un secondo sessantotto,
è un primo settantasette

Studia, Dio ti guarda

Dio c'è e lavora alla Standa

Meglio i nuovi sensibili
che i vecchi cazzoni

Il P.C.I. non è qui:
perché rompe tanto i coglioni?

Siamo realisti,
chiediamo la riforma dell'alfabeto[1]

Chi sporca i muri
dà lavoro agli imbianchini

No a Pajetta ministro di polizia[2]

[1] *Ispirato allo slogan famoso del maggio francese: "Siamo realisti, chiediamo l'impossibile".*
[2] *Giancarlo Pajetta, esponente illustre dell'antifascismo e della Resistenza, in quegli anni si collocava nell'ala destra del P.C.I.*

Il nostro maggio può fare a meno
del vostro qualunquismo

La barricata chiude la strada
ma apre la via
(alla rivoluzione)